

Valentina Corosaniti

AA.VV.

Ritratto/i di Sanguineti 1930-2010/20

a cura di Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso e Chiara Tavella

«Sinestesie», numero speciale

XXI

2021

ISSN 1721-3509

Epifanio Ajello, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti*Clara Allasia, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo*Marco Berisso, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca*Valérie T. Bravaccio, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi*Giuseppe Carrara, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T'*Monica Cini, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer*Andrea Conti, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'*Fausto Curi, *Lo spadino di Giacomo*Nunzia D'Antuono, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli*Giorgio Ficara, *Eventuale destino dello scrittore italiano*Alberto Gozzi, *L'archivio come rappresentazione*Lino Guanciale, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio*Andrea Liberovici, *Per Edoardo dall'«amante giovane»*Niva Lorenzini, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer*Eleonisia Mandola, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti*Laura Nay, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»*Paola Novaria, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)*Marcello Panni, *Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam*Tommaso Pomilio, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'*Franco Prono, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti*Lorenzo Resio, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer*Erminio Riso, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'*Elena Rossi, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer*Federico Sanguineti, *Da Sanguineti minor per il maior*Eleonora Sartirana, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti*Giuliano Scabia, *Bambini sanguinetiani*Valter Scelsi, *Sanguineti e architettura*Chiara Tavella, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica*Federico Tiezzi, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti*Franco Vazzoler, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)*

A dieci anni circa dalla scomparsa dell'intellettuale eclettico ed extra-vagante Edoardo Sanguineti (1930-2010), sembra ancora impossibile, e forse del tutto inappropriato, tentare di ritrarlo entro un

profilo unitario, che restituisca ai posteri un'immagine scevra da ogni tipo di contraddizione, e per questo decisamente distante da quella che in realtà è stata l'esistenza del poeta genovese. Così, si rende necessaria una moltiplicazione dei ritratti e dei punti di vista, da quelli più vicini alla sfera intima e privata a quelli provenienti dagli studiosi più giovani, che osservano la materia sanguinetiana, ancora viva e vivificatrice, con maggior distacco, ma con altrettanto spirito critico, cooperando alla restituzione della complessa figura di un uomo che, per ironia, è descrivibile solo attraverso il metodo, qui portato nuovamente alla luce, del montaggio/collage, a lui così caro.

I trenta (con)tributi raccolti in questa sede rispondono a quella tecnica di giustapposizione apparentemente caotica che permette di accostare sullo stesso piano, in questo caso, saggi, racconti aneddotici (come quelli di Epifanio Ajello, Lino Guanciale, Andrea Liberovici e Franco Prono), poemetti (*Bambini sanguinetiani* di Giuliano Scabia) e addirittura spartiti musicali (come il *Madrigale* di Marcello Panni), ovvero tutta una serie di documenti la cui eterogeneità non è altro che il riflesso dell'interdisciplinarietà di Sanguineti, del suo essere a un tempo poeta e romanziere, docente e politico, drammaturgo e lessicografo, traduttore e cinefilo, neoavanguardista e paroliere, enigmista e critico. A tali aspetti sono dedicati i diversi approfondimenti qui raccolti, che indagano in maniera inedita il polimorfismo sanguinetiano anche grazie a uno scrupoloso lavoro di ricerca condotto all'interno del vasto fondo archivistico del poeta genovese, tra articoli di quotidiani, ritagli, libri, materiali audiovisivi e carte ufficiali.

Fondamentali risultano, in quest'ottica, il progetto *Sanguineti's Wunderkammer* (per cui cfr. https://frida.unito.it/wn_pages/percorso.php/427_culture-produzione-culturale-e-artistica-filosofia/3227/), attivo tra il 2017 e il 2020, e la successiva fondazione del Centro Studi Interuniversitario «Edoardo Sanguineti» (<https://www.centrosanguineti.unito.it/it/>); infatti nella miscellanea alcuni interventi sono dedicati alla nascita e alla missione delle iniziative sorte in seno al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino (*Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo; Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer; Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli; Sanguineti, Klee e la Wunderkammer*), soprattutto in riferimento al prezioso novero di schede lessicografiche affidate in comodato d'uso all'Ateneo dalla casa editrice Utet e utilizzabili, di volta in volta, per ipotizzare un'eventuale messa in scena teatrale (*L'archivio come rappresentazione*), per uno studio del lessico di alcuni autori (*Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»; Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer; Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)*) o per un'analisi più strettamente tematica (*Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer*). Da altre sezioni della «camera delle meraviglie» prendono spunto, inoltre, un saggio che parte dall'ascolto delle interviste rilasciate da Sanguineti tra 1960 e 2010 e conservate nelle Teche RAI (*Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti*), la ricostruzione, grazie al materiale raccolto nell'ASUT, della carriera accademica di Sanguineti (*«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino 1949-1970*), e il breve estratto di un più ampio progetto di dottorato, ancora in corso di stesura, che esamina il carteggio tra il poeta genovese e il primogenito Federico (*Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti*).

Proprio quest'ultimo interviene (*Da Sanguineti minor per il maior*) opponendo il successo di Sanguineti al sacrificio e all'abnegazione della moglie-madre Luciana Garabello: «in un paese come l'Italia [...] Edoardo è un gigante; ma, per non parlare del lorianismo, varcati i confini, di fronte a pensatori come Lukács o a scrittori come Brecht, il giudizio va ridimensionato» (p. 331). Un simile giudizio si potrebbe considerare, al di là di un certo relativismo culturale, quasi una provocazione, nel classico stile sanguinetiano, tramandato di padre in figlio, tanto più in un volume come questo, imperniato sullo studio di quel «gigante» nazionale (e non solo), che, dopo aver scavato nei meandri della *Divina Commedia* attraverso la tesi *Interpretazione di Malebolge* (al tema dantesco rimandano

anche *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca e L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti*), si è fatto portavoce di una *novissima ars poetica* che, partendo dalla fitta palude onirica di *Laborintus* (Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': *la genesi*), si è espansa evolvendosi (*Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T'*; *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'*; *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'*) e coniugandosi agli ambiti più disparati, dalla musica (*Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica*) all'architettura (*Sanguineti e architettura*), sempre all'insegna di una costante innovazione e di una feconda sperimentazione. Anche se il paragone tra Sanguineti e altri grandi del suo tempo lo sfavorisse, è innegabile che egli sia stato uno dei pochi intellettuali nostrani all'altezza del confronto. È in fondo con tale convinzione che sia il figlio che coloro che si sono prodigati in questa miscellanea invitano ad avvicinarsi allo studio di ogni sua opera, capace di ispirare ancora oggi un fervido dibattito e di aprire a originali ambiti di ricerca e riletture, come quella accennata da Sanguineti stesso in occasione della lezione leopardiana tenuta per l'esame di libera docenza (*Lo spadino di Giacomo*) e da affidare «a qualche giovane, donna o uomo, che trovi il coraggio di esplorare adeguatamente [...] la possibilità stessa di verificare se la strada soltanto segnalata da Edoardo sia utilmente percorribile» (Curi, a p. 102).

Del resto, avere come punto di riferimento un letterato italiano dotato di un vocabolario pressoché sterminato e di un *modus scribendi* lontanissimo dal linguaggio giornalistico di molti romanzi contemporanei, è un titolo di merito anche per quegli scrittori o aspiranti tali che, allontanandosi dalle logiche di mercato, mirano a rimpolpare una lingua impoverita con il recupero di termini non necessariamente aulici, ma in grado di rispecchiare la variegata complessità dell'idioma italiano (*Eventuale destino dello scrittore italiano*). Chi svolgerebbe la stessa funzione meglio di Sanguineti, che con il suo «compulsivo *furor* lessicomaniaco ormai resosi “ufficialmente” lessicografico» (p. 241) dimostra un vero e proprio amore, unito a perizia filologica e a sottile intuito, per la parola?

Tuttavia, il collezionismo di lemmi non è l'unico sforzo *wunderkammeristico* operato da Sanguineti: l'atteggiamento dell'accumulatore seriale è infatti insito nel poeta fin dall'infanzia e riguarda non solo la sfera linguistica, ma anche un più generale approccio al sistema culturale, di tipo universale. Il leggendario quadernetto intitolato *Tutto*, nel quale un Edoardo bambino si diletta a incollare e sovrapporre ritagli di riviste su qualunque cosa, è prova manifesta del desiderio di possedere e padroneggiare, non già in forma materiale ma come acquisizione mentale e fonte di conoscenza, quanto più sapere possibile, spostandosi a passo di danza e con naturalezza da un'area disciplinare all'altra e dando così voce ai suoi innumerevoli «ii artistici» (*Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'*). Tale propensione, oltre a rendere ragione della sfaccettatissima personalità sanguinetiana, è quasi il preludio della nozione di montaggio, inteso come principio generale di espressione della realtà. Anche questo *Ritratto di Sanguineti* partecipa alla stessa struttura a mosaico, un punto da cui i discorsi riguardanti Edoardo Sanguineti, qui come altrove, passano obbligatoriamente e fanno ritorno.